

COMUNICATO STAMPA

SUL DECRETO LEGGE SULLE GRADUATORIE PERMANENTI

IL DDL, IMPANTANATO PER MESI AL SENATO, E' STATO TRAMUTATO
IN UN DECRETO LEGGE D'URGENZA DETTATO SOLO DALLA PREMURA ELETTORALE
DI SALVAGUARDARE INTERESSI DI PARTE A DISCAPITO DEI DIRITTI REALI

di Alessandro Giorni dal CIP – AN del 2/4/2004

I CIP rifiutano nel metodo e nel merito il Decreto Legge in materia di graduatorie e reclutamento del personale della scuola appena approvato. Nel metodo, perché aggira il confronto parlamentare millantando, dopo le lungaggini della commissione senatoriale, una pretesa urgenza dettata solo dalla necessità di favorire le lobby universitarie e l'immissione in ruolo dei beneficiari dell'ennesimo sovvertimento delle graduatorie.

Nel merito, i CIP denunciano il palese proposito politico di dividere i precari anziché risolvere i loro problemi occupazionali. Non hanno altro obiettivo, a parità di titolo, le riconfermate sperequazioni dei punteggi; non ha altro scopo l'equiparazione della leva militare al servizio nella scuola statale, lesivo dei diritti costituzionali, perché penalizza e discrimina non solo le donne ma anche gli uomini che, per motivi diversi, non hanno prestato servizio di leva.

Il Decreto sovverte le priorità acquisite e mortifica le scelte professionali ed umane dei docenti precari, già più e più volte, subordinate a continue e contraddittorie revisioni normative. Nei fatti, si è tentato di rimediare alle illogiche disposizioni varate negli ultimi anni con una mera compensazione aritmetica dei punti svincolata dalla valutazione oggettiva dei meriti e diritti reali.

Il taglio dei punteggi conseguiti all'esame finale del percorso abilitante è un rimedio peggiore del male, mortifica le capacità riconosciute e scredita l'istituto che li ha attribuiti. Più semplice sarebbe stato equiparare tra loro le valutazioni dei diversi percorsi abilitanti, valorizzando l'esperienza maturata "sul campo", con il servizio, dai precari storici, attribuendo loro un punteggio aggiuntivo per ogni anno di servizio prestato nella scuola pubblica.

«Questo pilatesco decreto – chiarisce Gianfranco Pignatelli, presidente nazionale dei CIP - muterà per l'ottava volta negli ultimi quattro anni, i futuri sistemi di reclutamento del personale della scuola, determinando nuovi ribaltoni, scavalcamenti e sovvertimenti delle posizioni in graduatoria, in pieno dispregio dei diritti acquisiti».

Il provvedimento che si prefigge di riequilibrare le sperequazioni introdotte dall'iniqua e contraddittoria normativa più recente, di fatto, accresce artatamente la conflittualità tra gli aventi diritto con l'introduzione, tra l'altro, di un punteggio premiale per coloro che hanno prestato servizio di leva. «L'equiparazione della leva militare al servizio nella scuola statale è una "mela avvelenata", – continua Pignatelli – una provocazione finalizzata a spaccare gli aventi diritto in rosa e celeste che, di fatto, a mascolinizza la scuola italiana. Serve a rimettere in moto la girandola dei ricorsi al Tar e a rimandare, strumentalmente, sine die le immissioni in ruolo che i CIP rivendicano da sempre su tutti i posti disponibili».

I CIP chiedono ai precari tutti di respingere il Decreto e puntare, uniti, all'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti ed alla creazione di nuovi spazi occupazionali, opponendosi decisamente alla politica del tandem Moratti-Tremonti che riduce le quantità e pregiudica la qualità della scuola statale, già duramente compressa dall'aumento degli alunni per classe, dal full time delle 18 ore frontali di lezione, dai tagli di tempi e risorse previsti dalla riforma.

Roma, 2 aprile 2004

C.I.P._Associazione Nazionale